

San Marco Argentano 17.05.2009

TESSERAMENTO UCIIM

Voglio porgere un saluto filiale ed affettuoso prima di tutti a Sua Eccellenza Mons. Domenico Crusco che ci onora sempre con la sua presenza in tutte le occasioni importanti che si celebrano nella nostra diocesi e un ringraziamento per la sua cura pastorale. Grazie eccellenza.

Un benvenuto cordiale a tutti gli amici dell'UCIIM della provincia di Cosenza e della diocesi di San Marco-Scalea.

Un saluto particolare voglio porgere al Presidente Provinciale Franco Carlino che, con il suo impegno, la sua collaborazione e la sua presenza tra noi in diverse occasioni, ci ha sostenuto e guidato per la costituzione della sezione UCIIM a San Marco. Lo voglio ringraziare e incoraggiare a guidare l'associazione con sempre rinnovato impegno e passione, con quello impegno e passione che in pochi anni gli ha consentito di costruire una rete UCIIM su tutto il territorio della Provincia di Cosenza.

Siamo qui, oggi, tutti insieme per celebrare il Consiglio Provinciale dell'UCIIM e per ufficializzare in modo solenne l'adesione a questa gloriosa associazione di un gruppo di educatori della nostra Diocesi

Dopo un anno di lavoro la sezione UCIIM di San Marco Argentano è una realtà, composta da trentatre soci, un numero che sicuramente crescerà.

La grande emergenza educativa, a cui la nostra associazione a diversi livelli sta ponendo grande attenzione, ci interpella: E' ancora possibile educare?

La risposta non è univoca: sì, educare è possibile anche oggi, ma a certe condizioni.

Giuseppe Savagnone, in un suo scritto "Il Coraggio di educare" sostiene "che educare si può se si rivalutano in - in famiglia, nella scuola, nella comunità cristiana - quattro grandi coordinate dell'educazione" che egli individua nel "l'essere, l'essere-da, l'essere-con, l'essere-per" in cui riscopre il significato di educare alla cura del volto, alla cura dell'altro, alla cura del senso e a quella di Dio.

Il nostro compito di educatori risalta in primo piano e consiste nell'aiutare i giovani ad essere se stessi secondo la verità del loro essere. La nostra società li spinge a specchiarsi in un miraggio. Mentre offre loro risorse ed opportunità prima impensabili, li espone a una frammentazione ed omologazione che mettono in pericolo l'unità dell'io e la sua originalità.

In questa ottica è necessario valorizzare ciò che nella cultura moderna emerge come un'esigenza irrinunciabile e cioè quella fedeltà a se stessi che è

l'autenticità.

L'autenticità implica la libertà, come capacità di compiere scelte consapevoli.

In nome di questa fedeltà bisogna operare su linee educative tese a garantirla, sottolineando l'esigenza di una considerazione globale della persona, in tutte le sue componenti: corporea, emotiva, volitiva, intellettuale. In questo contesto emerge l'esigenza che l'educazione integri la sfera psichica con quella dello spirito nell'unità della persona.

Educare significa anche insegnare a valorizzare le origini di ciascuno, ad averne cura, a trarre tutta la ricchezza che contengono, non per immobilizzarsi nel passato, ma per trovare in esso la chiave di lettura del presente e lo slancio verso il futuro.

Come non si può essere se stessi senza una propria storia, non si può esserlo senza gli altri. Educare alla cura dell'altro significa lasciarsi sorprendere dalla diversità senza respingerla e senza tentare di ridurla ai propri schemi, nel bene e nel male. Significa anche insegnare a cooperare, e dunque cercare insieme il bene comune. Educare alla cura dell'altro significa far comprendere che non ci sono "fatti miei" che non siano, lo vogliamo o no, anche "nostri".

Per superare la crisi che attanaglia l'educazione non si può prescindere da comportamenti che determinano un orientamento significativo, che si riferisce a qualcosa di altro rispetto al piano del quotidiano. L'educare alla cura di Dio implica il superamento della logica consumistica ed efficientistica prevalente nella nostra società ed una rivalutazione di stili di vita caratterizzati da sobrietà, solidarietà, rispetto per le generazioni future.

Auguro buon lavoro al Consiglio Provinciale e a tutti i soci l'augurio di un impegno costante, qualificato, generoso e amorevole negli ambiti in cui saranno chiamati a svolgere la propria opera educativa.

Tullio Di Cianni